

DIRITTI

18.04 23/04/2009

## Da Roma a Kabul contro la violenza sulle donne. Azione simbolica a Trinità dei Monti

**A Roma azione simbolica di un gruppo di 100 donne per manifestare solidarietà alle donne afgane dopo l'approvazione della legge che ha legalizzato le violenze e i rapporti sessuali non consensuali all'interno del matrimonio**

ROMA - "Mai più costrette a sanguinare": questa la scritta riportata sullo striscione aperto oggi, nel primo pomeriggio, a Piazza di Spagna a Roma, da un gruppo di 100 donne che "con i piedi scalzi e grondanti sangue" hanno sceso la scalinata di Trinità dei Monti dando vita ad una performance artistica di denuncia in solidarietà con le donne afgane, dopo l'approvazione della legge che, in Afghanistan, autorizza i mariti, nelle coppie sciite, ad avere rapporti sessuali con le mogli anche se non consenzienti, legalizzando di fatto lo stupro. Il provvedimento vieta, inoltre, alle donne di uscire di casa, lavorare o ricorrere a prestazioni mediche senza il permesso del marito ed, in caso di separazione dei coniugi, affida la custodia dei figli a padri e nonni della famiglia.

L'azione di protesta è stata promossa dalle "ReSISTERS - Solidarietà internazionale per la libertà di scelta", un gruppo di donne "italiane, arabe, sudamericane - spiega il comunicato stampa - che non si riconoscono detentrici di una cultura unica o di un modello di democrazia da esportare. Soprattutto quando questa democrazia viene spacciata come il fine giusto della guerra, in nome della libertà e dei diritti delle donne".

Deposte simbolicamente ai piedi della scalinata, sotto lo sguardo di tantissimi turisti e delle forze dell'ordine, pietre per manifestare indignazione contro la violenta sassaiola che ha colpito le 300 donne che hanno protestato per le strade di Kabul nei giorni scorsi, rispondendo all'appello lanciate da gruppi difesa dei diritti umani.

"Riprendiamo la parola partendo dalla solidarietà tra donne", hanno dichiarato, ricordando che nella democratica ed occidentale Italia l'80% delle violenze sulle donne avviene dentro le pareti domestiche, perpetrata da mariti, compagni, fratelli e padri. "Noi come donne - hanno concluso- rispondiamo, ci organizziamo e lo facciamo quotidianamente attraverso la rivendicazione dei nostri desideri, sogni e bisogni. Da Roma a Kabul un grido di rabbia unisce le donne".

© Copyright Redattore Sociale



[Stampa questo articolo](#)